

SCHEDA INTRODUTTIVA A SENECA - LETTERE A LUCILIO

Nato a Cordova (Spagna romana) nel 4 a.C. circa, scrittore e filosofo, Seneca fu tra i principali esponenti dello stoicismo romano (famosi in questa linea Catone il Censore, Cicerone, Epitteto, Marco Aurelio). Divenne consigliere e precettore di Nerone e uno dei personaggi più influenti alla corte imperiale. Caduto in seguito in disgrazia e accusato di aver partecipato alla congiura di Pisone fu costretto al suicidio da Nerone nel 65 d.C. Tra le sue opere ricordiamo: *Lettere a Lucilio*, *Apocolocyntosis*, *Le consolazioni (vari trattati)*, e le tragedie (*Medea*, *Fedra*, *Edipo*, *Agamennone*, *Tieste* ecc.).

Le *Lettere a Lucilio*, in numero di 124, furono stese da Seneca tra il 62 e il 65 d.C. E' l'ultimo tratto della sua vita, ritiratosi definitivamente dalla vita politica e pubblica. Lucilio, di umili origini, divenne cavaliere romano e in seguito nominato procuratore imperiale in Sicilia. E' il pretesto per Seneca, nell'ultima parte della sua vita, con il guidare alla virtù il suo giovane discepolo, di stendere una sorta di testamento spirituale, dopo una travagliata esistenza a corte, nel mezzo degli intrighi e dei pericoli della vita politica. E' l'inventore di uno stile e di una forma letteraria, riprendendo la forma della "lettera morale" inaugurata da Epicuro (*Lettera a Meneceo* o *Lettera sulla felicità*, la più famosa) e prima ancora da Platone (la famosa Lettera VII sul fondamento e sull'impulso dell'educazione filosofica come fondamento della vita politica). Ogni lettera è un breve "saggio" (i Saggi di Montaigne sono su questa linea) o una "meditazione". Lo stile è rapido, nervoso, con frasi brevi e incisive. Si possono leggere come contributi filosofici autonomi. Due grandi suoi estimatori espressero bene il valore delle *Lettere*: "La sapienza a brani scuciti. Non occorre una grande impresa e le abbandono quando mi piace" (Montaigne) e "Corso pressoché completo di morale" (Denis Diderot).

Il trasmettere il tesoro della riflessione della filosofia ellenistica sulla condotta umana, sull'etica, sulla saggezza, sulla virtù, sulla "buona vita", riprendendo lo stoicismo, ma anche l'epicureismo ("nel campo altrui") e lo scetticismo, in una forma agile, non pedante, diretta, capace di essere ascoltata e accolta, proprio perché riflessione scaturita dagli accadimenti della vita quotidiana: "Una conversazione alla buona giova moltissimo, poiché si insinua nell'anima a poco a poco... La filosofia è un buon consiglio e nessuno da consigli ad alta voce" (Lettera 38).

I temi universali, validi in ogni tempo e in ogni luogo, sul valore della vita e della morte, della felicità, della necessità e della libertà, della frugalità, della sobrietà, dei piaceri, dell'amicizia, dell'onore e del coraggio, della concezione del tempo e dell'uso del tempo, della "misura" (*metron*), del contegno, del bene e del male ecc. trattati non alla stregua di una dissertazione filosofica, ma come bisogno profondamente umano di una guida nella precarietà e nella caducità dell'esistenza biologica (con la presenza

ineliminabile del dolore e della morte) e nella complessità dell'esistenza sociale e storica, dell'interazione entro i gruppi umani.

Da Pitagora in avanti, la filosofia è regola di vita. L'essere filosofo o saggio non è autocompiacimento, non è fine a se stesso. È il modo con cui affermare la dignità umana come “nobiltà dello spirito”, fuori dal brulicare di esseri umani alla mercé di passioni, bisogni, paure, vana ricerca della felicità nella vita inautentica. La vita autentica è la vita conforme ai valori appunto della saggezza, dell'autonomia del saggio (indipendenza e autosufficienza), della morale come “autonomia” e quindi come morale aristocratica, propria della classe sociale di Seneca. La sua politica ultrasenatoria (il Senato era in via di esautoramento dall'ormai potere assoluto del *princeps*, dell'imperatore) lo rese invisibile ai vari imperatori, da Caligola attraverso Claudio fino a Nerone. Ed è proprio la morale aristocratica che lo spinge verso l'universalismo e a considerare gli schiavi uomini al pari dei liberi, a condannare il trattamento a loro riservato (qualcuno parlò nel suo caso di “carità cristiana”). È tuttavia la stessa morale aristocratica a indurlo a disprezzare le stesse masse popolari, abbruttite dagli spettacoli del circo, plaudenti il *princeps* che distribuisce *panem et circenses*.

Seneca è autore “antico”, come “antichi” sono i valori che proclama. Tuttavia è modernissimo nel nostro tempo smarrito. Per il suo insistere, conforme all'etica ellenistica, stoica ed epicurea, sulla virtù, sulla saggezza, sulla moderazione, sulla misura, sull'integrità da “romano antico”, non corrotto e fuorviato dalle mollezze della ormai corrotta età imperiale. Lui che fu toccato da questa dinamica nella vita di corte e nella vita politica. Ormai vecchio e reso edotto da questa retroterra può e vuole ricercare altro, altri valori. E le *Lettere* testimoniano in modo esemplare questo nuovo equilibrio, questa nuova vita.

La ricerca dei valori “stabili”, entro la “furia del dileguare” (Hegel) dell'edonismo del nostro tempo, entro la nichilistica, polverizzante, vertiginosa mutazione dei costumi e dei valori (Weber userà la efficace espressione di “politeismo dei valori”, tutti equivalenti e non gerarchicamente messi uno dietro l'altro, unico discrimine essendo il potere, il denaro, il godimento mai appagato), è ciò che lo rende moderno. Moderno e nostro contemporaneo, va da sé, per sensibilità nostre contemporanee che cercano di sfuggire a questa nefasta, insensata “condizione postmoderna”.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – SENECA

Retroterra storico

Storia antica in generale e storia di Roma in particolare in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Il senso della storia antica*, Trevisini Editore, Milano (in due volumi, quindi le parti contenute nel secondo, la storia di Roma e soprattutto l'Impero romano fino a Nerone).

La bibliografia anche per la storia di Roma è sterminata, ma indico solo le due classiche monografie di S. I. Kovaliov, *Storia di Roma*, Editori Riuniti (oggi ristampato presso Pigreco) e di Santo Mazzarino, *L'impero romano*, Laterza (ristampata nel 2004).

Monografia e saggi su Seneca

Su Seneca e soprattutto sulla filosofia ellenistica (stoicismo, epicureismo e scetticismo), retroterra della sua formazione e della sua visione del mondo, in un buon manuale di storia del pensiero filosofico per i licei. Si indica un manuale difficilmente reperibile, ma veramente bello poiché rende conto anche dello sviluppo del pensiero e delle culture di altre civiltà (indiana, araba, cinese, precolombiane ecc.): Ernesto Balducci, *Storia del pensiero umano*, Cremonesi editore, nei soliti tre volumi. Nel primo dedicato al pensiero dalla preistoria al medioevo.

Da non trascurare i dizionari di filosofia. Quello Garzanti per esempio, in commercio. Chi avesse o trovasse il *Dizionario di filosofia* della Bur Rizzoli, è fortunato per la chiarezza e semplicità.

Francesco Adorno, *La filosofia antica*, Feltrinelli (in due volumi, le parti dedicate alla filosofia ellenistica e allo stoicismo romano e a Seneca nel volume secondo).

Edizioni italiane delle *Lettere a Lucilio*

Le traduzioni esistenti in commercio e in edizione economica: quella degli Oscar Mondadori Classici Greci e Latini, quella della Bur Rizzoli e quella dei Grandi Libri Garzanti (con ottime ed esaustive introduzioni).

Nel ciclo 2010-2011 leggemo le lettere:

1, 3, 4, 17, 34, 44, 47, 48, 49, 59, 72, 73, 83, 89, 90, 92, 94, 95, 97, 98, 116, 120, 124

In questo ciclo le lettere da leggere sono (con rilettura di alcune importanti sul tempo, sulla schiavitù ecc.):

1, 2, 3, 5, 6, 11, 17, 18, 23, 27, 29, 32, 37, 45, 47, 49, 53, 54, 68, 78, 85, 108, 123